

Dati informativi concernenti la legge regionale 22 dicembre 2023, n. 30

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Note agli articoli
- 4 - Strutture di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore Francesco Calzavara, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 16 agosto 2023, n. 22/DDL;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 26 settembre 2023, dove ha acquisito il n. 230 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 30 novembre 2023;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Luciano Sandonà, e su relazione di minoranza della Prima commissione consiliare, relatrice la consigliera Vanessa Camani, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 13 dicembre 2023, n. 30.

2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Luciano Sandonà, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, di cui all'Allegato n. 4/1 del decreto legislativo n. 118/2011 in materia di armonizzazione contabile, prevede che tra gli strumenti di programmazione delle Regioni rientrino:

- il disegno di legge di stabilità regionale;
- il disegno di legge di bilancio;
- gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di bilancio.

Precisa poi che con i suddetti collegati possono essere disposte modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative regionali aventi riflessi sul bilancio per attuare il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER).

PROGETTO DI LEGGE N. 230 “COLLEGATO ALLA LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2024”

Il testo iniziale del provvedimento, deliberato dalla Giunta regionale (disegno di legge n. 22 del 16/8/2023), contempla due articoli - oltre a quello relativo all'entrata in vigore - finalizzati ad innovare l'ordinamento regionale con disposizioni aventi riflessi sul bilancio regionale per attuare il DEFER 2024-2026.

Tramite l'articolo 1 si intende adeguare la rete di bonifica del nodo idraulico di Bovolenta, in territorio padovano; a tal fine la Giunta regionale viene autorizzata a concedere un contributo straordinario di complessivi 750.000 euro nel triennio 2024-2026 al Consorzio di bonifica Bacchiglione di Padova al fine di realizzare il progetto “Intervento di adeguamento della rete di bonifica del nodo idraulico di Bovolenta”. I lavori idraulici realizzati dal suddetto Consorzio si accompagneranno alla realizzazione delle opere stradali da parte del Comune di Bovolenta.

L'intervento si colloca nell'ambito della Missione 09 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente”, Programma 01 “Difesa del suolo”, del DEFER 2024-2026.

L'articolo 2 intende garantire l'attività sanitaria e sociosanitaria nell'ambito di programmi terapeutico-riabilitativi a favore delle persone con problemi psichiatrici e delle rispettive famiglie. A tal fine la Regione partecipa, attraverso un finanziamento aggiuntivo per livelli di assistenza, alla copertura della tariffa giornaliera dei trattamenti residenziali socio-riabilitativi ai pazienti inseriti nelle Comunità Alloggio Estensive e di Base e nei Gruppi Appartamento Protetti della salute mentale.

Nel corso della seduta di Prima Commissione del 30 novembre 2023 è stato illustrato, esaminato ed approvato un emendamento sostitutivo di tale articolo, depositato dalla Giunta regionale, che prevede che la quota di compartecipazione sociale per i suddetti trattamenti sia stabilita nella misura del 40% della tariffa giornaliera; la quota sanitaria è fissata nella misura del 60%.

L'intervento, che comporta oneri correnti per 7,33 milioni di euro (abbr. d'ora innanzi in milioni) per ogni esercizio del triennio 2024-2026, rientra nell'ambito della Missione 13 “Tutela della salute”, Programma 02 “Finanziamento aggiuntivo corrente per i livelli di assistenza superiori ai LEA” in considerazione del fatto che fra gli obiettivi strategici del DEFER 2024-2026 vi è il “rafforzamento degli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria”.

Nella suddetta seduta sono stati inoltre illustrati, esaminati ed approvati quattro emendamenti, parimenti depositati dalla Giunta regionale, aggiuntivi di articoli:

- attraverso il primo viene garantito un adeguato finanziamento, pari ad 800.000 euro nel 2024, per la redazione di studi, iniziative ed attività promozionali per lo sviluppo del marketing pubblico territoriale, materiale ed immateriale, quale strumento di valorizzazione e promozione delle identità del territorio regionale, del suo sistema produttivo e delle eccellenze, delle sue produzioni e della sua attrattività per l'insediamento di attività e lo svolgimento di iniziative ed eventi;
- mediante il secondo articolo vengono apportate modifiche all'articolo 55 bis della legge regionale n. 40 del 1989, che disciplina la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle risorse idrotermominerali costituite da acque minerali per imbottigliamento ed acque termali ad uso curativo.

Tale articolo 55 bis, riguardante le risorse geotermiche, venne introdotto nel testo della l.r. 40/1989 dall'articolo 52 della l.r. 37/1997, al fine di recepire le indicazioni in materia della legge n. 896/1986 e per tutelare l'attività termale del Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (BIOCE). Successivamente con legge regionale n. 21/2007 l'articolo è stato integrato per ulteriore tutela del termalismo del BIOCE, vietando il rilascio di concessioni geotermiche entro la distanza di 10 km dallo stesso.

L'articolo, inoltre, pone in capo al Presidente della Giunta regionale il rilascio dei permessi di ricerca geotermici e delle concessioni geotermiche e al Dirigente dell'attuale Direzione Difesa del Suolo e della Costa il rilascio delle concessioni per le piccole utilizzazioni locali.

In applicazione delle disposizioni di riordino e semplificazione normativa, con legge regionale 29/2021 la legge regionale 40/1989 è stata adeguata, per quanto concerne le acque termali e minerali, ponendo in capo alla struttura regionale competente le funzioni di ordinaria amministrazione che la legge stabiliva originariamente in capo alla Giunta regionale e al Presidente. Ciò nell'ottica dello snellimento, della riduzione degli adempimenti e del contenimento dei costi a carico delle imprese.

Detta semplificazione ha escluso l'articolo 55 bis, non trattando espressamente di acque minerali e termali, ma di risorse geotermiche.

La norma che viene ora introdotta nel testo del Collegato 2024 estende dunque tale riordino e semplificazione anche a tale articolo, recependo le modifiche normative nazionali nel frattempo occorse con D.lgs. n. 22/2010, trasferendo le competenze dal Presidente della Giunta alle strutture regionali competenti.

Si aggiunga che la Giunta regionale, con deliberazione n. 1555/2022, ha ravvisato la necessità di individuare le prime misure necessarie a ripristinare e aggiornare la rete di monitoraggio quantitativo e qualitativo della risorsa termale del BIOCE, implementandola con punti di misura funzionali all'acquisizione sistematica di dati finalizzati al monitoraggio ambientale.

Ripristinare la rete di monitoraggio del BIOCE risulta quindi indispensabile al fine di salvaguardare il giacimento termale, valutare l'effettiva potenzialità dell'acquifero e individuare le eventuali modalità per un razionale utilizzo energetico della risorsa.

L'acquifero termale euganeo, infatti, oltre a rappresentare una notevole risorsa per gli stabilimenti che svolgono attività terapeutiche, è sede di una risorsa energetica di notevole valenza costituita da falde acquifere con le più alte temperature presenti nel territorio regionale poste a profondità economicamente accessibili.

Considerata la contingente situazione economica di aumento del costo delle materie prime e delle fonti energetiche, tenuto conto altresì dell'esigenza di sviluppare un approvvigionamento energetico ambientalmente sostenibile per Enti pubblici, attività economiche e privati cittadini, la risorsa geotermica presente nell'area euganea assume un ruolo strategico meritevole di valorizzazione e sviluppo, in sintonia con le attività termali presenti.

Si rende perciò necessario e urgente individuare le risorse per riattivare la rete di misure piezometriche nel bacino termale euganeo, integrando la rete di monitoraggio con punti di prelievo finalizzati alla ricerca e sperimentazione dell'utilizzo geotermico entro la fascia di 10 km dal perimetro del BIOCE. Questa attività è funzionale a definire la significatività degli effetti indotti dallo sfruttamento nonché a definire le misure di regolazione per l'utilizzo plurimo della risorsa.

Nell'ambito delle attività condotte a seguito della richiamata deliberazione n. 1555/2022, la Gestione Unica del BIOCE con il supporto dell'Università di Padova-Dipartimento di Geoscienze ha proposto nel mese di maggio 2023 un progetto per il ripristino e aggiornamento della rete di monitoraggio che richiede un impegno di risorse quantificato in complessivi 230.000 euro nel triennio 2024-2026.

Le tematiche energetiche hanno recentemente assunto un rilievo di urgenza e, per tale ragione, occorre intervenire con celerità almeno in una prima fase di modifica dell'articolo in questione, in attesa di una norma organica regionale in materia di geotermia.

Si tratta quindi di consentire intanto la possibilità di utilizzo della risorsa geotermica per la realizzazione di progetti di ricerca e sperimentazione nella fascia di 10 km dal BIOCE, attivando contestualmente un monitoraggio organico delle falde funzionale alla contestuale tutela della risorsa idrotermominerale.

- mediante il terzo articolo la Giunta regionale viene autorizzata a concedere un contributo straordinario massimo di complessivi euro 875.000 nel triennio 2024-2026 al Comune di Occhiobello per fronteggiare i maggiori costi relativi all'intervento di costruzione della bretella di collegamento tra la Strada Statale n. 16 "Adriatica" e la Strada Regionale n. 6 "Eridania Occidentale". Ai fini della realizzazione dell'opera - compresa all'interno dell'area di priorità del Piano Triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria 2002-2004 - del costo originariamente previsto in euro 11.537.000, Regione del Veneto, Provincia di Rovigo, Comune di Occhiobello e Veneto Strade S.p.a. hanno sottoscritto un Accordo di Programma, ratificato con D.G.R. n. 4137/2005, in base al quale si è convenuto che:

- la Regione Veneto avrebbe concorso alla realizzazione dell'intervento con un contributo di euro 7.922.000, pari al 67,45% sul costo complessivo;
- il Comune di Occhiobello avrebbe cofinanziato l'intervento per la somma rimanente, provvedendo altresì all'esecuzione dei lavori;
- Veneto Strade S.p.a. avrebbe provveduto alla gestione dell'intervento al termine dei lavori, provvedendo a consegnare il tratto sotteso da variante, costituito dall'attuale S.R. 6 "Eridania", al Comune di Occhiobello.

I lavori, consegnati in data 16/11/2009, hanno subito alcuni ritardi e sospensioni, che hanno comportato un allungamento dei tempi. Nell'ambito della composizione delle riserve tra Comune (Stazione Appaltante) e ditta appaltatrice è scaturito un accordo bonario con l'appaltatore dell'importo di circa 1,3 milioni di euro, per il quale il Comune ha chiesto alla Regione la copertura dei maggiori costi, nella percentuale di cui all'Accordo di Programma soprarichiamato, pari cioè al 67,45% del maggiore importo e consistente pertanto in 874.431,78 euro.

Tramite l'articolo in questione viene dunque coperta quota parte di tali maggiori costi, nella percentuale concordata e attualmente in capo alla sola Amministrazione comunale, trattandosi della realizzazione di una viabilità di competenza regionale, insistente su demanio regionale ed in gestione a Veneto Strade Spa.

- il quarto articolo, infine, autorizza la Giunta regionale a concedere al Consorzio di bonifica Delta del Po, nell'esercizio 2024, un contributo straordinario di 80.000 euro per la progettazione della barriera anti intrusione del cuneo salino lungo il fiume Po, da ubicarsi alla foce del Po di Pila.

Tale contributo, unito allo sforzo con risorse proprie, consente al Consorzio di cofinanziare la progettazione di fattibilità tecnico-economica di un'opera decisiva per contrastare gli effetti del cambiamento climatico in un'area vasta e di rilevante pregio del territorio regionale.

PROGETTO DI LEGGE N. 231 "LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2024"

Esso è adottato, ai sensi del punto 7 del richiamato Allegato 4/1 del D.Lgs. 118/2011, correlatamente alle esigenze derivanti dallo sviluppo della fiscalità regionale, in corrispondenza dell'annuale approvazione della legge di bilancio.

Contiene il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio di previsione e norme tese a realizzare esclusivamente effetti finanziari con decorrenza dal primo anno del triennio.

Trae il riferimento necessario, per la dimostrazione della copertura finanziaria delle autorizzazioni annuali e pluriennali di spesa da essa disposte, dalle previsioni del bilancio a legislazione vigente.

Per l'esercizio 2024 il testo - deliberato dalla Giunta regionale lo scorso 16 agosto (disegno di legge n. 23) - contempla un solo articolo (oltre a quello sull'entrata in vigore) che, come di consueto, autorizza il rifinanziamento nel triennio delle spese relative ad interventi previsti da specifiche leggi regionali (escluse quelle obbligatorie e continuative), i cui riferimenti sono contenuti nell'Allegato 1 del pdl (che, in esito agli emendamenti di cui sopra, approvati dalla Prima Commissione nella seduta del 30/11/2023, è stato adeguato); l'Allegato 2, inoltre, rimodula per ciascun anno del triennio 2024-2026 gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi che dispongono spese a carattere pluriennale.

PROGETTO DI LEGGE N. 232 "BILANCIO DI PREVISIONE 2024-2026"

Tale provvedimento, di previsione e programmazione finanziaria a breve e medio termine, si sostanzia negli stati di previsione dell'entrata e della spesa per il triennio e in numerosi allegati.

Tra questi, l'Allegato 1 "Nota integrativa" ha contenuti di indubbio interesse al fine di comprendere appieno la portata del provvedimento.

Dalla Nota - alla quale si rinvia per gli approfondimenti ritenuti necessari - si apprende appunto che le previsioni di ciascun programma di spesa del bilancio di previsione 2024-2026 sono state elaborate in coerenza con il principio generale della competenza finanziaria e rappresentano le spese che si prevede saranno esigibili in ciascuno degli esercizi considerati, anche se la relativa obbligazione è sorta in esercizi precedenti. Tali previsioni sono predisposte nel rispetto dei principi contabili generali della veridicità e della coerenza, tenendo conto dei riflessi finanziari delle decisioni descritte nel DEF, comprese quelle in corso di realizzazione rappresentate dagli impegni già assunti a seguito di obbligazioni giuridicamente perfezionate, esigibili negli esercizi considerati.

Per le spese previste dal pdl 232 (che ricomprendono quelle scaturenti dai pdl 230 e 231) risulta garantita la copertura finanziaria, nel rispetto del principio di unità del bilancio nell'ambito delle complessive operazioni di equilibrio del medesimo, calcolato ai sensi dell'articolo 40 del D.Lgs.118/2011.

Gli stanziamenti di spesa di competenza sono determinati in relazione alle esigenze funzionali e agli obiettivi concretamente perseguibili nel periodo cui si riferisce il bilancio di previsione, escludendo quantificazioni basate sul criterio della spesa storica incrementale.

Per quanto concerne, in particolare, le spese obbligatorie, l'Allegato n. 13 del pdl riporta tutti i capitoli di spesa (con l'indicazione di Missioni e Programmi cui afferiscono) relativi alle medesime.

Sul fronte della spesa autonoma, un'apposita tabella contenuta nella richiamata Nota integrativa consente di verificare, per ogni esercizio del triennio 2024-2026 e con riferimento a ciascuna Missione del bilancio di previsione, le leggi regionali di spesa che vengono rifinanziate.

Relativamente agli stanziamenti relativi ai principali accantonamenti per le spese potenziali, si citano:

- Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE): in fase di previsione, per i crediti di dubbia e difficile esazione dev'essere effettuato un apposito accantonamento a tale Fondo, suddiviso in "parte corrente" e "parte capitale". Esso è determinato in considerazione della dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti che si prevede si formeranno nell'esercizio, della loro natura e dell'andamento degli accertamenti-incassi degli ultimi 5 anni. Nel rimandare alla Nota integrativa, oltre che ai prospetti di cui all'Allegato n. 12 del pdl, per la composizione dettagliata, si precisa che l'accantonamento al FCDE nel triennio ammonta a 264,7 milioni nel 2024, a 231,3 milioni nel 2025 e a 214,6 milioni nel 2026 (pressochè interamente di parte corrente);

- fondo rischi spese legali: ai sensi del ricordato principio contabile la Regione, in relazione ai contenziosi in corso, dai quali possono scaturire obbligazioni passive condizionate all'esito del giudizio, accantona, in appositi fondi, uno di parte corrente ed uno di parte capitale, le risorse necessarie per il pagamento degli oneri derivanti da sentenze esecutive. Gli stanziamenti previsti a bilancio per ciascun esercizio del triennio 2024-2026 sono i seguenti: euro 400.000 sul fondo di parte corrente; euro 900.000 sul fondo di parte capitale;
- fondo rischi per escussione garanzie: a garanzia del debito contratto da Veneto Acque S.p.A. nei confronti della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) – ai sensi dell'art. 5 (Interventi di completamento della rete acquedottistica prevista dal Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto) della l.r. 11/2010 - gli importi previsti in pagamento indicati dalla società in base al piano di ammortamento attuale ammontano a 5,7 milioni nel 2024 e in ciascuno degli esercizi successivi. Tali importi derivano dalla somma della quota interessi e della quota capitale da corrispondere alla BEI, in funzione delle tranche di prestito ad oggi erogate alla Società dall'Istituto bancario;
- fondo per il concorso regionale alla copertura dell'eventuale deficit del Comitato organizzatore dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano Cortina 2026: ammonta a 19,7 milioni di euro in ogni esercizio del triennio 2024-2026.

Con il bilancio di previsione 2024-2026 viene inoltre autorizzata (tramite l'articolo 3 del pdl) la contrazione di mutui o prestiti a copertura del disavanzo di amministrazione presunto derivante da debito autorizzato e non contratto (DANC) per finanziare spesa di investimento, per un importo pari a 95,1 milioni; a seguito delle risultanze del Rendiconto generale 2022 (l.r. 27/7/2023, n. 17) lo stock del DANC al 31/12/2015 viene dunque ridotto di 90,15 milioni rispetto a quanto previsto nel bilancio di previsione 2023-2025 (art. 3 l.r. 23/12/2022, n. 32), in ottemperanza a quanto dispone l'art. 12, comma 3 bis, della legge regionale di contabilità, n. 39/2001.

Il DANC può essere ricompreso tra le c.d. partite tecniche - nelle quali, volendo citare le più significative, si trovano le partite di giro (2,72 miliardi) e il Fondo pluriennale vincolato di entrata (122,55 milioni) - che ammontano a complessivi 3,18 miliardi.

Sottraendo tali partite al totale complessivo delle spese, che ammonta a 18,4 miliardi, gli aggregati più significativi del progetto di bilancio per l'esercizio 2024 sono i seguenti:

- risorse per la politica regionale: 1,56 miliardi;
- nuovi investimenti finanziati ricorrendo (tramite l'articolo 4 del progetto di legge) all'indebitamento: 85 milioni, da destinare all'impiantistica sportiva per i giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano-Cortina 2026;
- risorse per il fondo sanitario regionale: 10,09 miliardi;
- assegnazioni statali e comunitarie: 2,24 miliardi;
- restituzione anticipi decreto legge n. 35/2013: 1,24 miliardi.

Quanto, in particolare, al primo aggregato (1,56 miliardi), consiste nelle risorse effettivamente disponibili per la manovra di bilancio; queste sono composte prevalentemente da entrate di natura tributaria (1.177,3 milioni), tra le principali delle quali - disponibili per la manovra di bilancio per l'anno 2024 - si citano:

- taxa automobilistica regionale da attività ordinaria: 585 milioni;
- taxa automobilistica regionale da attività di controllo: 360 milioni;
- addizionale regionale all'accisa sul gas naturale – attività ordinaria: 55 milioni;
- IRAP derivante da manovra regionale non destinata alla sanità: 33,6 milioni, di cui 20,5 milioni relativi alla stima della manovra e 13,1 previsti per conguagli relativi ad anni precedenti;
- IRAP a titolo di ex fondo perequativo di cui alla legge 549/1995: 22,2 milioni;
- IRAP da attività di controllo: 55 milioni;
- addizionale IRPEF da attività di controllo: 15 milioni;
- quota di compartecipazione IVA non destinata alla sanità: 37,6 milioni.

I "temi" più rilevanti del progetto di bilancio per il triennio 2024-26 sono i seguenti:

- la riconferma di 31 milioni annui per il triennio a favore delle scuole paritarie del Veneto;
- lo stanziamento di 6,4 milioni per le borse di studio;
- lo stanziamento di 10 milioni a favore degli ESU;
- lo stanziamento di 3 milioni per il buono scuola (legge regionale n. 1/2001);
- 16,5 milioni per ciascun esercizio del triennio destinati alle opere di prevenzione e riduzione del rischio idraulico e idrogeologico;
- 14 milioni nel 2024 per interventi per la messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di cui 12,8 a favore dei Comuni e 1,2 destinati ad investimenti di tipo diretto;
- 8,2 milioni nel 2024 e 5 milioni nel 2025 per interventi a favore dei Comuni volti a migliorare la mobilità e la sicurezza stradale;
- 2 milioni nel 2024 per interventi sulla viabilità regionale;
- 5,3 milioni nel 2024 per la viabilità ciclabile, di cui 3,3 destinati alla viabilità ciclabile Treviso-Ostiglia e 2 per percorsi ciclo-pedonali del Progetto «Green tour verde in movimento»;
- 3,7 milioni nel 2024 a sostegno della navigazione interna sul Lago di Garda;
- 1,5 milioni nel 2024 per interventi sulla linea ferroviaria Adria-Mestre;
- 5 milioni nel 2024 a favore dei Comuni per la bonifica ambientale dei siti inquinati;

- 22,6 milioni annui per finanziare lo svolgimento delle attività dei lavoratori forestali (tale voce registra un incremento rispetto agli anni precedenti);
- 9,7 milioni in ogni esercizio del triennio finanziano i livelli aggiuntivi di assistenza (extra-LEA): tra questi, le azioni a favore dei soggetti afflitti dalla sindrome di Sjogren e l'attivazione del corso di laurea in medicina e chirurgia da parte dell'università degli studi di Padova presso l'Azienda Ulss 2;
- 13,5 milioni per ciascun esercizio del triennio per i danni da vaccinazioni/trasfusioni;
- per gli oneri del trasporto pubblico locale su rotaia sono garantiti oltre 15,5 milioni per il 2024 e il 2025 e quasi 17 milioni per il 2026;
- per il finanziamento delle funzioni delegate alle Province sono a disposizione oltre 16,3 milioni nel 2024 ed oltre 16,8 milioni per il 2025 e 2026;
- 4 milioni per ciascun anno del triennio daranno copertura alle future leggi regionali d'iniziativa consiliare.

Sul fronte della programmazione comunitaria, la quota complessiva di cofinanziamento regionale - pari a 11 milioni nel triennio - assieme ai finanziamenti statali e comunitari già allocati a bilancio, garantisce la conclusione della "vecchia" programmazione 2014-2020, relativa al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale.

Con riferimento anche alla programmazione 2021-2027, la tabella seguente evidenzia gli stanziamenti previsti a bilancio, in ogni esercizio del triennio, per cofinanziare i fondi comunitari:

FONDO	2024	2025	2026
FESR	0,19	0,06	0,02
FEASR	9,39	1,61	-
Totali programmazione 2014-2020	9,58	1,67	0,02
FESR	1,02	5,70	27,57
FESR – FSC (il cofinanziamento regionale del FESR per gli esercizi 2024 e 2025 è garantito mediante l'utilizzo delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021-27)	51,04	41,46	-
FSE +	36,58	36,27	27,57
FEASR	29,75	34,75	34,75
FEAMPA	0,99	1,80	1,84
Totali programmazione 2021-2027	119,38	119,98	91,73
TOTALE COMPLESSIVO	128,96	121,65	91,75

Nel bilancio di previsione 2024-2026 trovano inoltre allocazione le risorse erogate con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), pari a complessivi 196,35 milioni per il triennio (di cui 121,51 milioni nel 2024, 71,65 milioni nel 2025 e 3,19 milioni nel 2026), così suddivisi:

- oltre 17,6 milioni sono stati indirizzati alla Digitalizzazione, Innovazione e Sicurezza nella Pubblica Amministrazione;
- oltre 27 milioni sono destinati ad interventi nel campo dell'Energia e rinnovabile, Idrogeno, Rete e Mobilità sostenibile;
- circa 18,75 milioni sono indirizzati alle Infrastrutture Sociali, Famiglie, Comunità e Terzo settore;
- circa 25,4 milioni finalizzati all'Innovazione, Ricerca e Digitalizzazione del servizio sanitario;
- circa 1,12 milioni sono indirizzati alle Politiche per il lavoro;
- oltre 57 milioni sono finalizzati alle Reti di prossimità, Strutture e Telemedicina per l'Assistenza sanitaria territoriale;
- circa 15 milioni a favore di Turismo e Cultura 4.0;
- oltre 34,3 milioni destinati ad interventi nel campo della Tutela del Territorio e della Risorsa Idrica.

Infine, con riferimento alle risorse derivanti dal Piano Nazionale per gli investimenti Complementari al PNRR (PNC), nel bilancio di previsione 2024-2026 sono stati complessivamente stanziati nel triennio oltre 96,6 milioni (di cui 38,32 nel 2024, 32,13 nel 2025 e 26,16 nel 2026), così ripartiti:

- 52,35 milioni indirizzati alla Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici;
- 1,27 milioni per favorire l'Intermodalità e la Logistica integrata;
- 8,88 milioni per Investimenti sulla rete ferroviaria;
- 20,21 milioni destinati ad interventi nel campo Reti di prossimità, strutture e medicina per l'assistenza sanitaria territoriale;
- 13,9 milioni a favore di Turismo e Cultura 4.0.

Le analisi e le considerazioni suesposte si riferiscono al testo iniziale del provvedimento, deliberato dalla Giunta regionale in data 16 agosto 2023 (disegno di legge n. 24).

Nel corso della richiamata seduta di Prima Commissione del 30 novembre 2023, finalizzata all'esame dei progetti di legge n. 230, 231 e 232, sono stati illustrati, esaminati ed approvati sei emendamenti al pdl 232 depositati dalla Giunta regionale:

- l'emendamento n. 1 recepisce nel bilancio di previsione 2024-2026 le variazioni apportate dai richiamati emendamenti al pdl 230 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2024"; la copertura è a valere sul fondo di riserva di cui all'articolo 18 della legge regionale 39/2001;
- l'emendamento n. 2 varia le dotazioni finanziarie delle seguenti leggi regionali di spesa (con copertura a valere sui fondi di riserva di cui agli articoli 17 e 18 della legge regionale 39/2001):
 - legge regionale 30/2016, articolo 24 (Partecipazione della Regione alla Fondazione Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana): + 10.000 euro in ogni esercizio del triennio 2024-26;
 - legge regionale 3/2013, art. 19 (Partecipazione della Regione all'Associazione regionale per la promozione e la diffusione del teatro e della cultura nelle comunità venete-ARTEVEN di Venezia): + 350.000 euro nel 2024, + 1 milione sia nel 2025 che nel 2026;
 - legge regionale 7/2016, art. 18 (Programma regionale per la promozione dei Grandi Eventi): + 300.000 euro nel 2024;
 - legge regionale 11/2013 (Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto), art. 19 (Funzioni della Regione): + 350.000 euro nel 2024;
 - legge regionale 11/2013, art. 48bis (Turismo di montagna): + 50.000 euro nel 2024;
 - legge regionale 34/2014 (Disciplina delle associazioni pro loco), art. 7 (Accordi di collaborazione con il Comitato regionale dell'UNPLI): + 100.000 euro nel 2024;
 - legge regionale 11/2004 (Norme per il governo del territorio): + 130.000 euro nel 2024 e + 40.000 euro nel 2025;
 - legge regionale 11/2010, art. 4 (Partecipazione della Regione del Veneto alla Fondazione "Dolomiti - Dolomiten - Dolomites - Dolomitis UNESCO"): + 20.000 euro nel 2024;
 - legge regionale 5/2013, art. 2 (Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne): + 500.000 euro in ogni esercizio del triennio 2024-26;
 - legge regionale 55/1994 (Norme sull'assetto programmatico, contabile, gestionale e di controllo delle u.l.s.s. e delle aziende ospedaliere in attuazione del d.lgs. 30/12/1992, n. 502 'Riordino della disciplina in materia sanitaria', così come modificato dal d.lgs. 7/12/1993, n. 517): -20 milioni in ogni esercizio del triennio 2024-26;
 - legge regionale 30/2009 (Disposizioni per la istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza e per la sua disciplina): +20 milioni in ogni esercizio del triennio 2024-26;
 - legge regionale 48/2017 (Disciplina delle attività regionali in materia di promozione economica e internazionalizzazione delle imprese venete), art. 2: + 100.000 euro nel 2024;
 - legge regionale 16/1980 (Disciplina delle manifestazioni fieristiche e iniziative regionali di promozione economica): + 250.000 euro nel 2024;
 - legge regionale 31/2001 (Istituzione dell'Agenzia veneta per i pagamenti): + 1,05 milioni nel 2024, + 1,1 milioni nel 2025 e + 1,49 milioni nel 2026;
 - legge regionale 37/2014, art. 9 (Istituzione dell'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario): + 1,25 milioni nel 2024, + 2,5 milioni nel 2025 e + 3,15 milioni nel 2026;
 - legge regionale 45/2017, art. 24 (Partecipazione della Regione del Veneto all'Associazione per il patrimonio delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene): + 30.000 euro nel 2024;
 - legge regionale 31/2001 (Istituzione dell'Agenzia veneta per i pagamenti): + 150.000 euro nel 2024 (spesa in conto capitale);
 - legge regionale 18/2012 (Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali), art. 10 (Contributi): + 50.000 euro nel 2025.
- l'emendamento n. 3 integra nel bilancio di previsione 2024-2026 le variazioni intervenute successivamente all'approvazione della richiamata delibera legislativa n. 24 del 16/8/2023, conseguenti all'istituzione, nel corrente anno di gestione 2023, del Fondo Pluriennale Vincolato (FPV), ovvero quel saldo finanziario costituito da risorse già accertate e destinate al finanziamento di spese già impegnate o di spese per le quali sia stata quantomeno indetta procedura di affidamento, in ogni caso esigibili in esercizi successivi a quello in cui è stata accertata l'entrata correlata. Tramite il FPV si garantisce la copertura di spese imputate ad esercizi futuri, nel rispetto del principio della competenza finanziaria potenziata, e si evidenzia il differimento intercorrente tra l'acquisizione delle risorse finanziarie ed il loro effettivo impiego. L'istituzione del FPV in corso d'anno comporta una modifica degli stanziamenti di competenza e di cassa, di entrata e di spesa, negli esercizi futuri che devono quindi essere recepiti anche nel documento di previsione 2024-2026.
- l'emendamento n. 4 recepisce nel bilancio di previsione 2024-2026 le variazioni su poste vincolate a finanziamento statale e comunitario, sul fondo di rotazione nazionale e sui relativi cofinanziamenti regionali, intervenute successivamente all'approvazione della richiamata delibera legislativa n. 24 del 16/8/2023, che comportano una integrazione/rimodulazione degli stanziamenti di competenza e di cassa negli esercizi 2024-2026.

Le variazioni più significative registrate nell'ambito delle assegnazioni vincolate riguardano:

- il ristoro degli oneri sostenuti dalle aziende di trasporto per il rimborso dei titoli di viaggio non utilizzati a seguito delle misure di contenimento epidemiologico Covid-19 per oltre 18 milioni nel 2024;
 - la rimodulazione degli stanziamenti di bilancio dal 2024 al 2025 a fronte della modifica del cronoprogramma di spesa delle risorse del primo quinquennio del Piano Strategico Nazionale della Mobilità Sostenibile, per un importo pari a 20 milioni;
 - la rideterminazione dell'imputazione della spesa dal 2023 agli esercizi successivi per la realizzazione della "Nuova SR 10 Padana Inferiore e variante alla SR 62 della CISA (Grezzanella)", per oltre 20 milioni nel triennio;
 - il finanziamento del Programma nazionale di finanziamento degli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti orfani per quasi 5 milioni;
 - la modifica del finanziamento delle risorse per il potenziamento dell'assistenza territoriale, assegnate non più come compartecipazione IVA, ma come trasferimento vincolato per un importo superiore a 138 milioni nel triennio;
 - l'assegnazione statale per il Piano nazionale malattie rare 2023-2026 con uno stanziamento di 2,3 milioni per l'esercizio 2024.
- l'emendamento n. 5 recepisce nel bilancio di previsione 2024-2026 le variazioni su poste vincolate riferite al PNRR e al PNC intervenute successivamente all'approvazione della richiamata delibera legislativa n. 24 del 16/8/2023, che comportano una integrazione/rimodulazione degli stanziamenti di competenza e di cassa negli esercizi 2024-2026.

Le variazioni più significative registrate nell'ambito delle assegnazioni riguardano:

- la rimodulazione della spesa dal 2023 al 2024 e 2025 per la realizzazione dell'investimento "Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare", per un importo di quasi 25 milioni;
 - l'assegnazione per interventi inerenti il secondo lotto funzionale delle ciclovie Trieste-Lignano Sabbiadoro-Venezia, Veneto, SOLE, del Garda e Adriatica in attuazione al DM MEF 187 del 11/08/2023 mediante utilizzo del FOI per oltre 11 milioni nel triennio;
 - la rimodulazione della spesa per la sistemazione degli argini del fiume Adige e del fiume Tagliamento e per la riduzione del rischio residuo di intrusione marina per oltre 3 milioni per gli esercizi 2024 e 2025.
- l'emendamento n. 6 recepisce nel bilancio di previsione 2024-2026 le variazioni conseguenti all'aggiornamento delle tempistiche relative alla messa in esercizio completo della Superstrada Pedemontana Veneta a non prima del 01/01/2024, come comunicate dal RUP con nota prot. n. 544188 del 06/10/2023, che hanno comportato un adeguamento delle previsioni di entrata da pedaggi e delle relative spese per canone da corrispondere al concessionario, rispetto a quanto originariamente previsto e riportato nella richiamata delibera legislativa n. 24 del 16/8/2023.

Come illustrato nella nota prot. 545403 del 6/10/2023 della Direzione Infrastrutture e trasporti, tali stime sono state riformulate facendo riferimento alla tabella "Stima traffico veicolare su base annua" elaborata dalla consulente incaricata dalla Regione del Veneto in occasione della predisposizione del terzo atto convenzionale.

Rispetto alle previsioni iscritte nella delibera legislativa del 16 agosto, il contributo regionale per la differenza tra le entrate da pedaggi previsti e il canone di disponibilità si riduce di circa 192.000 euro per l'esercizio 2024 ed aumenta di quasi 4,83 milioni per l'esercizio 2025 e di quasi 5,36 milioni per l'esercizio 2026.

Nel ricordare che quest'Assemblea, oggi convocata per discutere dei tre progetti di legge che compongono la cosiddetta sessione di bilancio per il triennio 2024-2026, ha concluso il 29 novembre 2023 i suoi lavori in merito al Documento di Economia e Finanza Regionale 2024-2026 e alla relativa Nota di aggiornamento, contenente le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo compreso nel bilancio di previsione, necessarie per conseguire gli obiettivi di sviluppo della Regione, iniziamo dunque oggi l'esame di Stabilità (pdl 231), Collegato (pdl 230) e Bilancio (pdl 232) - che il D.Lgs. 118/2011 prevede vadano approvati in un'unica sessione - nella consapevolezza del buon lavoro svolto dalle commissioni consiliari e del proficuo contributo offerto dagli stakeholders sia nel corso delle audizioni svolte dalle commissioni consiliari, sia tramite memorie ed osservazioni scritte trasmesse al Consiglio.

Tali audizioni sono state effettuate dalla Prima Commissione consiliare sui tre progetti di legge, oltre che sulla Nota di aggiornamento del DEFR 2024-2026, in data 8 novembre; ne sono seguite di ulteriori, svolte dalla Quinta Commissione (il 9 novembre), e dalla Terza e Sesta Commissione (il 15 novembre).

In data 16 ottobre il Consiglio delle Autonomie Locali ha espresso – conformemente a quanto previsto dall'articolo 6, comma 2, della l.r. 31/2017 – parere favorevole all'unanimità sui tre progetti di legge.

Tra il 14 ed il 23 novembre le commissioni Seconda, Terza, Quarta, Quinta e Sesta hanno espresso i rispettivi pareri alla Prima sui provvedimenti, per gli aspetti di competenza.

Per quanto concerne il pdl 232 "Bilancio di previsione 2024-2026", in data 30 novembre il Collegio dei revisori dei conti è stato audito in Prima Commissione.

Nella medesima seduta, infine, la Prima Commissione ha concluso i propri lavori in ordine ai provvedimenti, approvandoli a maggioranza.

Nel caso dei pdl 230 e 232, come detto, sono stati approvati complessivamente undici emendamenti depositati dalla Giunta regionale, di cui si è dato conto precedentemente.

Per il progetto di legge n. 230 hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari Zaia Presidente (Sandona con delega Cestaro, Cavinato con delega Gerolimetto, Giacomini con delega Vianello), Liga Veneta per Salvini Premier (Cestari, Favero, Corsi), Forza Italia-Berlusconi-Autonomia per il Veneto (Bozza), Fratelli d'Italia-Giorgia Meloni (Polato, Soranzo); hanno espresso voto contrario le rappresentanze dei gruppi consiliari Partito Democratico Veneto (Camani, Luisetto) ed Europa Verde (Guarda).

Per il progetto di legge n. 231 hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari Zaia Presidente (Sandona con delega Cestaro, Cavinato con delega Gerolimetto, Giacomini con delega Vianello), Liga Veneta per Salvini Premier (Cestari, Corsi, Favero), Forza Italia-Berlusconi-Autonomia per il Veneto (Bozza), Fratelli d'Italia-Giorgia Meloni (Polato, Soranzo); hanno espresso voto contrario le rappresentanze dei gruppi consiliari Partito Democratico Veneto (Camani, Luisetto) ed Europa Verde (Guarda).

Per il progetto di legge n. 232 hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari Zaia Presidente (Sandona con delega Cestaro, Cavinato con delega Gerolimetto, Giacomini con delega Vianello), Liga Veneta per Salvini Premier (Cestari, Corsi, Favero), Forza Italia-Berlusconi-Autonomia per il Veneto (Bozza), Fratelli d'Italia-Giorgia Meloni (Polato, Soranzo); ha espresso voto contrario la rappresentanza del gruppo consiliare Partito Democratico Veneto (Camani).”;

- Relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatrice la consigliera Vanessa Camani, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,
come gli anni scorsi, farò una relazione distinta per ciascuno dei progetti di legge oggetto della nostra discussione.

Vorrei cominciare con il primo progetto di legge, il PDL n. 230, che è il primo argomento attorno a cui ci confronteremo in questa importantissima sessione di bilancio. Come sappiamo, il collegato alla legge di bilancio è lo strumento legislativo attraverso cui si possono introdurre delle modifiche normative per incrociare, con rapidità ed efficacia, le necessità emergenti. Il collegato alla legge di bilancio rappresenta il testo legislativo attraverso il quale riusciamo a costruire prodotti legislativi che ci consentono di intervenire rispetto alle necessità emerse nel corso dell'anno. È uno strumento caratterizzato da rapidità perché, a differenza dell'iter previsto, ad esempio, per l'approvazione di un progetto di legge, riusciamo con un semplice articolo ad introdurre una novità normativa. Dovrebbe essere anche uno strumento efficace, ovvero sia uno strumento che, in virtù del collegamento diretto con il bilancio, non solo ci consente di introdurre novità, ma anche di farlo dotandolo delle risorse finanziarie necessarie per il raggiungimento di alcuni obiettivi.

Mi interessa distinguere le discussioni per i tre distinti progetti di legge, perché stiamo affrontando tre progetti di legge che hanno modalità e finalità diverse tra loro. L'obiettivo principale del collegato dovrebbe essere quello di costruire le condizioni per rispondere in maniera più concreta alle necessità emergenti. È dunque un passaggio cruciale della sessione di bilancio. Se, per esempio, volessimo fare un paragone improprio tra gli strumenti di programmazione economico-finanziaria della Regione e gli strumenti a disposizione del Governo nazionale, il collegato è quello che più assomiglia alla legge di bilancio nazionale, che è una somma degli stanziamenti, dell'allocazione delle risorse, ma anche delle novità legislative che il Governo vuole introdurre.

Oggi, nella discussione sulla sessione di bilancio, partiamo dallo strumento più importante, che ci consente anche di sperimentare soluzioni innovative. È un passaggio cruciale ma presuppone tre cose. La prima è un'elevata capacità di lettura dei cambiamenti in corso. C'è ovviamente il programma della legislatura che viene presentato agli elettori durante il voto e che viene realizzato nel periodo di cinque anni, ma con il collegato proviamo ad utilizzare uno strumento che non sta soltanto nel lungo periodo, ma che prova a dare soluzioni concrete a ciò che accade.

La seconda caratteristica che dovrebbe avere il collegato è la definizione di scelte strategiche di intervento. Con gli articoli del collegato costruiamo di fatto delle leggi nuove dall'inizio alla fine che hanno un obiettivo, delle modalità operative ed uno stanziamento di bilancio. È chiaro che il collegato non dovrebbe essere uno strumento nel quale mettiamo tutti i dettagli che non siamo riusciti a realizzare attraverso l'iter ordinario delle leggi nel corso dell'anno. Dovrebbe essere lo strumento attraverso il quale indichiamo le priorità, la nostra strategia per il triennio successivo ed i problemi emergenti che vogliamo affrontare con rapidità ed efficacia.

Terza caratteristica del collegato: rappresenta a tutti gli effetti il programma politico del triennio successivo, perché indica le linee di azione mirate per calibrare la nostra strategia e il nostro programma politico rispetto ad una situazione in evoluzione. Del resto, con il progetto di legge di bilancio finanziamo soltanto le linee di programmazione già attive e già in essere.

Oggi iniziamo a capire, partendo dall'analisi del collegato, qual sia la linea strategica di indirizzo politico che la Regione del Veneto vuole adottare per il 2024 e per i due anni successivi.

Se ci pensate, e lo dico soprattutto alle colleghe e ai colleghi che siedono su questi banchi da più tempo di me, anche in Regione del Veneto, tradizionalmente, il collegato è sempre stato il documento più importante della sessione di bilancio. Ricordo anni in cui il collegato introduceva principi legislativi veramente innovativi, che avrebbero poi inciso in maniera molto rilevante sull'attività amministrativa dell'anno successivo. L'ultimo di questi collegati, ad esempio, è stato il primo di questa legislatura, quello del 2020, in un momento in cui dovevamo reagire a ciò che stava accadendo a livello globale, ma anche territoriale, in risposta alla pandemia. In quel collegato abbiamo inserito diversi interventi nuovi per affrontare l'emergenza sanitaria ed economica che stavamo vivendo.

Il collegato, all'interno della programmazione pluriennale della legislatura, il cui programma ci è stato presentato dal Presidente Zaia a settembre del 2020, dovrebbe misurare il grado di resilienza dell'azione amministrativa regionale rispetto ad un mondo che cambia. Abbiamo iniziato la legislatura immaginando che i cinque anni successivi sarebbero andati verso una certa direzione. Nel frattempo, sono accadute molte cose sulle quali tornerò. È necessario che anche l'Amministrazione regionale mostri un certo livello di resilienza, ovvero sia la capacità di leggere quello che sta accadendo e di correggere, se ritiene che la propria azione amministrativa debba essere più veloce e più efficace.

Allora, alla luce di questa premessa, dobbiamo provare a vedere se e come questo documento politico, prima ancora che di programmazione economico-finanziaria, corrisponde agli obiettivi che, a mio giudizio, dovrebbe avere. Dobbiamo farlo provando a capire qual è il quadro nel quale ci muoviamo e se questo è tenuto in considerazione nella costruzione del collegato.

Lo dicono tutti, lo dice anche il Ministro Giorgetti, e lo dice, per la verità, anche la relazione accompagnatoria a questa sessione di bilancio scritta dalla Giunta: stiamo vivendo una fase di profonda incertezza. Anzi, stiamo vivendo una fase in cui l'incertezza è talmente elevata e coinvolge così tanti ambiti della vita economica, sociale e politica che è diventata quasi un elemento strutturale e non passeggero e contingente. E, dato che stiamo affrontando il tema della programmazione economico-finanziaria, si tratta di un'incertezza che riguarda principalmente la capacità di tenuta economica e sociale dei sistemi. Lo descrive chiaramente anche la nota di aggiornamento al DEF che il Parlamento ha approvato qualche settimana fa. C'è una riduzione del PIL di oltre 8 punti percentuali, che al netto significa (lo sottolineo perché un paio di settimane fa, discutendo della nota di aggiornamento regionale, qualcuno ha detto che il PIL non vuol dire niente) una caduta verticale del PIL in tre anni dall'8,8% allo 0,7%. E questo vuol dire crisi economica profonda. Se la sommiamo all'aumento dell'inflazione, diventa un combinato disposto in cui alla crisi economica rischia di sommarsi anche un aggravamento pesante sul fronte sociale. C'è un debito pubblico in forte espansione: torniamo ai livelli del 140%. C'è un indebitamento pubblico nazionale in forte peggioramento, che passa dal 4,5 del 2023 al 5,3 previsto per il 2024. E questo solo se le previsioni di crescita, seppur molto contenute, vengano rispettate. Inoltre, se il nuovo Parlamento europeo e la nuova Commissione europea saranno governati da forze conservatrici, il nuovo patto di stabilità che approveranno rischia di rappresentare un ulteriore cappio al collo degli Stati nazionali. Questo è il contesto di finanza pubblica nel quale ci muoviamo. I conti pubblici nazionali sono fortemente a rischio e in fase critica; le previsioni sulle tendenze dell'economia riportano le lancette dell'orologio molto indietro.

Ricordo quando, nel 2021, in quest'Aula molti colleghi con massimo giubilo ci raccontavano di come dopo la pandemia ci sarebbe stata la ripresa, sulla quale abbiamo fondato una serie di aspettative e speranze. Tuttavia, i dati economici di oggi dimostrano che queste aspettative e speranze erano totalmente infondate. Abbiamo vissuto due anni di rimbalzo ma oggi siamo tornati ad un contesto economico europeo e globale fortemente critico. Questi sono i numeri, questo è il contesto nel quale anche la Regione del Veneto è costretta a muoversi e questa è la situazione generale dalla quale noi, se siamo persone responsabili, non possiamo prescindere.

In quale contesto collochiamo questa manovra al collegato? Siamo, a vostro giudizio, in un periodo normale che ci può consentire di avere una gestione normale senza strappi o cambiamenti nelle politiche pubbliche regionali? Noi crediamo di no, perché, dopo la pandemia che ha scosso le fondamenta delle economie mondiali ed ha disarticolato le vecchie catene del valore, le guerre che si sono scatenate vicino ai confini europei espongono il pianeta al rischio concreto di un'escalation militare che può coinvolgere anche le economie occidentali. Papa Francesco ha definito il contesto geopolitico nel quale ci muoviamo come terza guerra mondiale "a pezzi" ed è effettivamente ciò che sta accadendo nel mondo, se sommiamo i fronti di crisi aperti. Stiamo parlando di conflitti che hanno non soltanto un impatto devastante in termini di catastrofi umanitarie, che incidono pesantemente sui diritti umani e universali, ma che hanno anche dei costi e degli impatti indiretti sull'economia delle nazioni, sull'inflazione, sul petrolio, sui tassi di interesse. Questi ultimi si sono alzati moltissimo e hanno prodotto quel processo inflattivo che è pesante e continua a pesare molto, soprattutto sui redditi fissi. Penso alle pensioni, ai salari e agli stipendi.

Siamo, quindi, di fronte ad un contesto in cui, negli ultimi tre anni, la capacità di garantire una coesione sociale e un benessere economico diffusi è stata colpita con intensità diversa. È un contesto stravolto da fatti straordinari, che hanno determinato un inasprimento delle diseguaglianze. La pandemia, le guerre, l'inflazione, l'aumento dei costi energetici, il depauperamento del fattore lavoro sono tutti fenomeni che, se letti all'interno di una complessità più vasta, non impattano nello stesso modo su tutti. Sono tutti fattori straordinari che colpiscono di più chi ha meno, chi nasce nel posto sbagliato, chi si ritrova in un contesto familiare sbagliato, e colpiscono meno chi già parte da una situazione di protezione. Nel settembre del 2020, quando si è insediata questa legislatura, partivamo già da un contesto segnato da profonde diseguaglianze e, a dicembre 2023, ci troviamo in un contesto in cui quelle stesse diseguaglianze sono peggiorate. Per affrontare questo contesto di incertezza, che rischia di diventare sistemico, crediamo che sia necessario in questo momento colmare le distanze, intervenire contro le diseguaglianze, riorientare le scelte politiche del decisore pubblico in funzione antisistemica, se il sistema è quello che produce le diseguaglianze sociali. Non si tratta di ottimismo o di pessimismo, penso che si tratti di realtà e di responsabilità. La realtà è vedere quanto il Veneto stia dentro a questa profonda incertezza, quanto il nostro sistema economico e produttivo sia stato travolto dalle intemperie dei mercati economico-finanziari.

L'esempio dell'export è clamoroso. Il Veneto è una Regione fortissima sul piano produttivo, che ha fondato larga parte del proprio successo imprenditoriale sulla capacità di esportare le proprie eccellenze all'estero. Di fronte ad una crisi economica così profonda, che coinvolge in particolar modo i Paesi verso i quali il Veneto principalmente esporta (il nord Europa e la Germania), è evidente che avremo degli impatti diretti anche sulla capacità di tenuta del nostro sistema economico e produttivo.

Questa fase di incertezza e questo aumento delle diseguaglianze colpisce già da troppo tempo anche il contesto sociale nel quale ci muoviamo, incidendo direttamente e pesantemente sulla possibilità di accesso ai servizi. Anche in questa Regione l'accesso ai servizi sta subendo e subisce un rilevante arretramento: la crisi economica non colpisce allo stesso modo tutti quanti e si sta allargando la fascia di popolazione che passa dall'essere ceto medio a diventare quella parte di società che, pur lavorando, non è in grado di accedere ai servizi essenziali.

Leggere ciò che accade intorno a noi ci richiama alla necessità di avere un senso di realtà effettivo, fattivo, concreto, ed un senso di responsabilità, con il quale dobbiamo chiederci se stiamo adottando politiche che siano coerenti con il contesto nel quale ci muoviamo, in relazione al nostro ruolo e al nostro incarico. Dobbiamo chiederci se vediamo cosa sta accadendo intorno a noi o se invece ci stiamo limitando a gestire un ordinario all'interno di una fase che ordinaria non è. E verosimilmente non lo sarà per i prossimi anni.

Se leggiamo il collegato, noi vediamo sette articoli che compongono il documento politico di economia e di finanza, con il quale dovremmo rispondere al contesto drammatico nel quale anche la nostra Regione è chiamata a muoversi.

Sono sette articoli che trattano del nodo idraulico di Bovolenta, di due rotonde in una bretella tra due strade, di un finanziamento di qualche spicciolo per uno studio sul cuneo salino, di un investimento sul rinnovo del monitoraggio del BIOCE, dell'istituzione formale di un capitolo di spesa per il Presidente Zaia che deve fare Grandi Eventi e marketing territoriale. Tornerò poi in un capitolo a parte sulla salute mentale.

In teoria non abbiamo nulla in contrario rispetto a questi sette provvedimenti. Ma stiamo parlando del nodo idraulico di Bovolenta e di due rotonde, con un PIL allo 0,7% in caduta libera di 8 punti percentuali, con una povertà relativa e assoluta in crescita, con bisogni sociali inaffrontati e in alcuni casi addirittura inaffrontabili. È legittimo, ma ci pare che non sia sufficiente - uso un eufemismo - ad affrontare le emergenze di cui abbiamo parlato. Non ci fa nemmeno capire dove volete andare con questo impianto, perché il mondo sul quale avete costruito il vostro bilancio "di mandato" è un mondo che è stato stravolto dagli eventi che sono accaduti in questi tre anni.

Se, di fronte allo scenario che ho descritto, il contenuto del collegato è questo, allora siamo davvero molto preoccupati. Siamo preoccupati per la scarsità di risorse che abbiamo a disposizione, che incide direttamente sulla stabilità della nostra Regione e dei servizi che sono in capo alla stessa. Se ogni anno devo rincorrere un euro dopo l'altro, arriverà il tempo in cui in una Regione con risorse scarse gli obiettivi non potranno più essere realizzati. Siamo preoccupati anche per quella che a nostro giudizio appare come un'assenza del senso di realtà e di responsabilità a cui invece oggi siamo tutti chiamati.

Noi pensiamo che la funzione della Regione sia indispensabile, anche se il nostro contesto non riguarda soltanto la Regione del Veneto e forse non riguarda neanche soltanto l'Italia. Ci riferiamo anche alle considerazioni che ogni tanto vengono fatte: "Aspetteremo il Governo"; "Vedrete che dal Governo arriveranno risposte"; "Vedrete che ce la faremo". Le risposte poi non arrivano. E, dato il contesto, difficilmente arriveranno anche quest'anno. Ma ad ogni livello istituzionale corrisponde un pari livello di responsabilità. Crediamo che, in questa fase particolare, la funzione dell'istituzione regionale sia cruciale, anche perché è il livello istituzionale in cui coesistono la funzione amministrativa e la funzione legislativa (non è così per il Governo).

L'invenzione mediatica del Presidente Zaia e della Presidente Meloni sui fondi di coesione non ci sfugge, nel senso che i soldi sono sempre gli stessi, per finanziare sempre le stesse opere, ma ci dicono che daranno i soldi in più alle regioni. In verità, il Governo scarica sulla Regione la responsabilità di realizzare quelle opere perché sa che non riuscirà a farle a livello nazionale.

Noi, a differenza del Governo, abbiamo in più la funzione amministrativa e, quindi, siamo in grado di rendere operative le eventuali scelte politiche che assumiamo. A differenza dei Comuni, abbiamo anche la funzione legislativa: l'ente locale, che è certamente più vicino ai bisogni delle persone, non ha la possibilità di fare leggi. Mai come in questo momento complicato della storia, in cui occorre rispondere all'emergenza tenendo insieme l'idea con il braccio che la realizza, il livello istituzionale regionale è strategico, perché tiene insieme la funzione amministrativa e la funzione legislativa. Inoltre, il livello regionale è fondamentale in questa fase perché è il luogo idoneo per mediare tra le istanze nazionali e le esigenze radicate nei territori.

Se è vero (com'è vero) che la crisi economica travolge tutte le regioni italiane, è anche vero che travolge con intensità diversa e con modalità diverse il Veneto, la Calabria o la Basilicata. Se è vero che la crisi sociale incrementa le disuguaglianze, è altrettanto vero che le disuguaglianze in Veneto sono diverse da quelle che stanno aumentando, ad esempio, in Lombardia e in Piemonte. Quindi, il livello regionale potrebbe essere il protagonista della protezione delle cittadine e dei cittadini di questa Regione, attraverso la costruzione di una relazione con il Governo nazionale, mettendo in campo strumenti efficaci, immediati e rapidi per rispondere alle necessità.

Io non ho capito con quale progetto e con quali strumenti di questa manovra di bilancio intendete governare lo scenario complicato che stiamo attraversando. È vero che siamo in una fase difficile, ma la politica serve a costruire le condizioni per orientare l'andamento degli scenari che stiamo, in parte, anche subendo. In questo documento di bilancio, troviamo soltanto questioni di dettaglio. Alcune sono importanti, come il nuovo intervento idraulico a Bovolenta per 250.000 euro e la bretella per qualche altro centinaio di migliaia di euro. Ma cos'altro c'è di strategico, di innovativo e di cruciale? Cosa mettiamo in campo per rispondere al mondo che cambia?

Crediamo sia necessario, in termini di collaborazione e di confronto, dire cosa faremmo noi se fossimo al vostro posto. Auspichiamo anche che la discussione che si apre oggi sui documenti di bilancio si svolga in modo diverso rispetto alla discussione cui abbiamo assistito due settimane fa, che si è tradotta in un monologo delle opposizioni di fronte alla maggioranza. Anche alla luce dell'esperienza di due settimane fa, abbiamo costruito una manovra emendativa che non vuole essere una contrapposizione, ma che chiede alla Giunta regionale e alla maggioranza di confrontarsi con noi rispetto alle questioni cruciali che a nostro giudizio rappresentano le priorità. Non abbiamo presentato una manovra emendativa per cambiare il bilancio della Regione, perché non siamo così ingenui da immaginare di persuadervi in questa direzione. Il potere di cambiare il bilancio e di decidere che direzione deve intraprendere la Regione non ce l'ha la Giunta, ma ce l'ha questo Consiglio regionale. E ce l'hanno i singoli consiglieri regionali che hanno il dovere e il diritto di dire come la pensano, di avanzare idee e contributi. Trovo davvero curioso che un Segretario di partito imponga ai consiglieri di maggioranza, anche non del suo partito, l'obbligo di non dire e non fare proposte emendative. Noi vogliamo avanzare la nostra manovra in quest'ottica, sapendo che non abbiamo né i numeri e nemmeno il consenso popolare, ma lavoriamo per averli naturalmente. Noi abbiamo indicato cinque priorità, in merito alle quali chiediamo alla maggioranza di dirci che intenzioni ci sono, perché da quello che vediamo nel bilancio non c'è un sufficiente ingaggio politico su quelle che a nostro giudizio sono le cinque sfide più importanti che chi ha la responsabilità di governare deve vedere.

La prima, è l'ambiente, la salvaguardia del pianeta. Capiamo che sia giusto indignarsi se qualcuno butta un po' di Nesquik sulla Basilica di San Marco o un po' di colorante dentro le acque della laguna, ma questa indignazione non può essere una scusa per non vedere la causa di quella azione e cioè che il pianeta sta morendo. Tra poche centinaia di anni, non sarà più il luogo adatto ad ospitare la specie umana. Non stiamo parlando della pioggerellina troppo intensa o dell'argine che straripa. Siamo tutti chiamati ad assumerci una responsabilità collettiva per la salvaguardia del pianeta. Non lo sta facendo nessuno: se andiamo a vedere gli esiti della COP28 che si sta tenendo in questi giorni, abbiamo già l'idea di come i governi nazionali non vogliono assumersi questa responsabilità. Bisogna che la Regione del Veneto dica qualcosa. Stiamo dalla parte di quelle Nazioni che non si vogliono far carico dell'impatto che i cambiamenti climatici hanno sul pianeta e delle conseguenze drammatiche che l'innalzamento delle temperature sta avendo sulla vita delle persone? Vogliamo stare dalla parte di quelle Nazioni che dicono che è ancora troppo presto per abbandonare le fonti fossili e convertirci verso le energie rinnovabili? O vogliamo stare dalla parte di chi dice che la salvaguardia del pianeta è il punto numero uno della nostra agenda? Dobbiamo riconoscere questa come priorità, non per noi ma per chi verrà dopo di noi. Il cambiamento climatico è una questione con la quale siamo obbligati a fare i conti e non vogliamo accontentarci di far parte di un'istituzione a cui basta contare i danni il giorno dopo insieme alla Protezione civile. Vogliamo esercitare il nostro ruolo affinché le politiche attive costruiscano una lotta concreta ai cambiamenti climatici. C'è una seconda questione relativa all'ambiente: il consumo di suolo. Anche su questo, care Assessore e cari Assessori, non mi interessa dire di chi sia la colpa. La Regione del Veneto è la regione che in Italia ha consumato più suolo. È un dato oggettivo, lo dice l'ISPRA. È inutile che litighiate con l'ISPRA perché non conteggi le strade: il dato è oggettivo. Anche fosse la seconda regione in Italia, sarebbe comunque troppo. Vogliamo essere radicali su questa questione, che ha un impatto rilevante sulla vita delle persone? Uso una parola che vi fa tremare. Vogliamo essere radicali e dire che quella legge che avete approvato nella scorsa legislatura, che si intitola "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo", deve essere trasformata da un'enunciazione di principio ad una pratica concreta? È il tempo giusto per fare insieme questa scelta complicata, fastidiosa, che ci attirerà le ire di tutti quelli che vogliono costruire, ma se la facciamo insieme non può essere una scelta che cambia il colore di questa Regione. Credo che l'ambiente debba essere l'argomento attorno a cui decliniamo tutte le politiche regionali, uscendo dalla forma mentis del secolo scorso che coniugava sviluppo e ambiente. Dobbiamo coniugare l'ambiente alla vita delle persone e, quindi, allo sviluppo.

La seconda grande questione, collegata a quella di cui vi ho appena parlato, riguarda la responsabilità che ci dobbiamo assumere rispetto alle giovani generazioni. È una questione di impostazione ideale, non soltanto di dettaglio. Decidiamo di voler occupare delle giovani generazioni nel momento in cui cominciamo, da oggi, a costruire un contesto territoriale accogliente, dove i giovani possano esprimersi liberamente e compiere percorsi volti alla piena realizzazione di sé. L'Italia e il Veneto non sono contesti così. Abbiamo incontrato poco fa una delegazione degli studenti universitari e, al netto del problema connesso al diritto allo studio, quei ragazzi ci hanno raccontato di una difficoltà oggettiva di costruirsi un progetto di vita autonomo in questo territorio, che è stato per decenni un luogo in cui le giovani generazioni di un tempo hanno costruito un sistema economico e produttivo dal nulla, si sono inventate un lavoro, hanno costruito il modello sociale tipico di questa Regione. I giovani veneti di qualche decennio fa avevano l'opportunità di costruire a misura di sé il contesto nel quale realizzare il proprio progetto di vita. Oggi i giovani veneti sono disarmati di fronte alle difficoltà strutturali di cui abbiamo parlato. E questa non può non essere una priorità. Il Veneto è una delle poche Regioni in Italia che non ha una legge multisettoriale sulle politiche giovanili, che incroci i temi del lavoro, del diritto allo studio, della scuola, dello sport, della casa. Ogni volta che ci poniamo il problema delle politiche giovanili, non sappiamo a quale assessore dobbiamo rivolgerci per avere una risposta, perché ognuno fa il proprio pezzettino. Questa è la seconda questione sulla quale lancia una sfida: costruiamo le condizioni per cui le politiche giovanili non siano spacchettate tra un assessorato e l'altro e costruiamo la capacità di incidere su uno scenario multisettoriale orientato a garantire alle nuove generazioni le opportunità che cercano in questa Regione. Io non sto chiedendo alla Regione del Veneto di assistere i giovani. Sto chiedendo alla Regione del Veneto di offrire ai giovani delle opportunità che oggi non trovano.

C'è la terza grande questione, il sociale, che potremmo intitolare "lotta alle disuguaglianze". Anche su questo siamo tanto indietro. Abbiamo gli indici di divaricazione che sono i peggiori d'Italia. C'è una distanza, in Veneto, tra chi può e chi non può che è peggiore di altri territori, dove magari la povertà è diffusa. In Veneto c'è una maggiore incidenza del disagio rispetto ad altre regioni. È innegabile, basta guardare agli indicatori che ci arrivano da rilevanti e prestigiosi studi. La Regione del Veneto è una delle regioni in cui le crisi che stiamo attraversando si sono tradotte in modo più marcato in un aumento delle disuguaglianze. Ora, se è così, riteniamo che l'accorciamento di queste disuguaglianze debba essere la terza nostra grande priorità.

La quarta questione, sulla quale chiediamo all'Amministrazione regionale un maggiore impegno sia in termini di investimento di risorse che di investimento di idee, è l'ambito sanitario. Durante la pandemia abbiamo stabilito che il comparto sanità deve essere la priorità della politica. Abbiamo attraversato anni in cui, anche grazie alle risorse europee, sembrava che la sanità fosse effettivamente tornata o potesse tornare ad essere in cima all'agenda della politica nazionale ed europea. Terminate le risorse europee, il comparto sanità torna ad essere martoriato da pesanti tagli e da pesanti sotto-dotazioni finanziarie. Di fronte ad una popolazione che invecchia e che dunque vede crescere il bisogno di cure, stiamo arretrando sul piano dei finanziamenti alla sanità. E questi due fattori, in contrapposizione tra loro, non possono reggere alle sfide del futuro. Lo dicono tutte le più importanti organizzazioni che si occupano di sanità: se andiamo avanti a questo ritmo, il sistema sanitario pubblico nazionale è destinato a collassare perché i costi aumentano. Con i 3 miliardi in più che ha messo il Governo nel Fondo Sanitario Nazionale non riusciamo neppure a coprire l'incremento dei costi sanitari determinato dall'inflazione. Pertanto, è solo formalmente un aumento del finanziamento, ma in realtà

ci danno meno risorse perché aumentano i costi e i bisogni. Stiamo parlando di un bisogno di cura che è potenzialmente infinito, perché non c'è un livello dove ci si può fermare se si vuole davvero realizzare pienamente il diritto sancito dalla Costituzione di garantire un accesso uguale per tutti e universale alle cure. Il tetto è invece stato fissato definendo i LEA. Ed è un tetto che continuiamo a rivedere al ribasso, perché le risorse disponibili non ci consentono di garantire il rispetto di quel principio costituzionale. Serve un impegno maggiore sulla sanità. Abbiamo presentato come Gruppo del Partito Democratico un progetto di legge statale in cui chiediamo allo Stato e al Parlamento italiano di assumere come parametro per lo stanziamento della spesa sanitaria il 7,5% del PIL. Pensiamo che questo sia un tema attorno a cui possiamo costruire una maggioranza che chiede un impegno al Parlamento, perché la conseguenza è quella che già vediamo ormai da un po' di anni, cioè che i soldi non bastano. Le aziende sanitarie locali chiudono i bilanci in rosso da anni. Abbiamo messo da parte i risparmi negli anni più buoni per affrontare questa difficoltà, ma anche i risparmi finiscono e, se non c'è un intervento strutturale anche sul piano finanziario a livello nazionale, saremo costretti a tirare giù la serranda anche del servizio sanitario pubblico. Dobbiamo costruire insieme le condizioni per cui almeno l'organizzazione regionale sia più reattiva e resiliente rispetto al contesto di crisi.

Infine, chiudo con l'ultima questione rispetto alla quale credo sia fondamentale che la Regione del Veneto acceleri, perché il tempo è finito. Si tratta della legalità e della sicurezza. Fare politiche a favore della legalità significa fare politiche che agiscono in funzione di un rafforzamento delle istituzioni democratiche. Dove ci sono illegalità, corruzione o criminalità organizzata vacillano anche le istituzioni democratiche. Bisogna agire immediatamente affinché ci sia un presidio più forte per l'economia sana di questa regione. Investire sulla legalità significa investire sulla democrazia e sullo sviluppo economico di questa regione. Si investe sulla legalità sia sul piano culturale, mettendola al centro della nostra agenda politica e costruendo una cultura della legalità a partire dalle nuove generazioni, ma anche attraverso azioni concrete finalizzate al finanziamento delle leggi regionali che presidiano questo tema e attraverso il finanziamento di tutti quei presidi di controllo e di legalità sul territorio, da troppo tempo sotto finanziati. L'esempio dello SPISAL è il più clamoroso. Una delle regioni in cui si registra, all'anno, il maggior numero di morti e di incidenti sul lavoro non può essere una regione in cui da troppi anni c'è una sotto-dotazione degli organici di quei presidi che dovrebbero occuparsi di prevenzione degli incidenti e delle morti sul lavoro. La legalità passa anche attraverso la costruzione di un sistema che tuteli il mercato del lavoro rispetto a fenomeni di illegalità che producono, inevitabilmente, non soltanto un problema sociale legato al cosiddetto lavoro povero, ma anche un problema drammatico connesso alla sicurezza sul posto di lavoro.

Ambiente, giovani, sociale, sanità e legalità sono i cinque temi dai quali la Regione del Veneto può ripartire nel contesto di incertezza che abbiamo illustrato nella premessa. Non pretendiamo e non ci aspettiamo che siano tutte al centro della nostra discussione da oggi fino al 2024, ma questo è un bilancio triennale e pensiamo che in tre anni sia possibile investire su queste cinque questioni. Ciascuna di queste questioni è declinata in modo puntuale nella manovra emendativa, con la quale vi sottoponiamo una serie di proposte di intervento e di finanziamento, operative e concrete, affinché la lotta contro i cambiamenti climatici, l'investimento sulle giovani generazioni, la lotta alle disuguaglianze, il diritto alla cura e il presidio della legalità siano concretamente tradotti in azioni che la Regione può mettere in campo da domani per avanzare insieme.

Questo è lo spirito con cui abbiamo affrontato questa manovra di bilancio, che non è soltanto un documento tecnico contabile, ma che è principalmente uno strumento politico. Questa è la lettura che noi abbiamo della società italiana e veneta. Questa è la proposta che avanziamo alla Giunta e al Veneto, sulla cui base ricostruire ciò che le macerie delle guerre e della pandemia ci hanno lasciato.”

3. Note agli articoli

Nota all'articolo 5

- Il testo dell'art. 55 bis della legge regionale n. 40/1989, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

“Art. 55 bis - (Risorse geotermiche)

1. *Nelle more dell'adozione delle nuove disposizioni previste dall'articolo 17 del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22 “Riassetto della normativa in materia di ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche, a norma dell'articolo 27, comma 28, della legge 23 luglio 2009, n. 99”, si applicano le seguenti disposizioni:*

- a) *i permessi di ricerca e le concessioni geotermiche di cui al d.lgs. 22/2010 di competenza regionale sono rilasciate dalla struttura regionale competente in materia di geotermia;*
- b) *le concessioni di piccole utilizzazioni locali di cui all'articolo 10 del d.lgs. 22/2010 sono concesse dalla struttura regionale competente in materia di geotermia, con le procedure ivi previste;*
- c) *non è consentito il rilascio di concessioni per la coltivazione di risorse geotermiche nell'ambito delle aree già assoggettate a concessioni termali, e del Bacino Termale Euganeo come definito dal Piano di utilizzazione della risorsa termale (PURT) approvato dal Consiglio regionale con provvedimento n. 1111 del 23 aprile 1980 e successive modificazioni;*
- c bis) *fatte salve le domande già presentate, a decorrere dal 1° marzo 2007 non è consentito il rilascio di nuove concessioni geotermiche ad una distanza inferiore a dieci chilometri dall'ambito del Bacino Termale Euganeo, come definito dal Piano di utilizzazione della risorsa termale (PURT) e dall'ambito degli eventuali altri bacini termali che fossero riconosciuti.*
- c bis 1) *fatta salva la vocazione termale del bacino euganeo e l'utilizzo terapeutico della risorsa termale, le disposizioni di cui alle lettere c) e c bis) non si applicano a progetti di ricerca e sperimentazione per l'utilizzo geotermico della risorsa termale che rientrano nell'ambito del progetto per il ripristino, l'aggiornamento e l'implementazione della rete di monitoraggio del*

Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (BIOCE). Tali progetti, a prevalente interesse pubblico e con scopo scientifico, sono finalizzati a monitorare, specie in rapporto all'utilizzo terapeutico, le possibilità di utilizzo della risorsa termale per scopi geotermici al fine di valutarne la sostenibilità ambientale e gli impatti sulla tutela dell'attività termale sanitaria. Le autorizzazioni relative a impianti di ricerca e sperimentazione sono rilasciate dalla struttura regionale competente in materia di geotermia per una durata di due anni, eventualmente rinnovabili su motivata istanza per ulteriori due anni, e potranno essere sospese o interrotte qualora si riscontrino effetti negativi sulle matrici ambientali e sugli sfruttamenti terapeutici, ovvero sulla sostenibilità degli usi della risorsa termale euganea.

2. Le concessioni per la coltivazione di acque termali già rilasciate per usi non terapeutici e rientranti nelle categorie previste dalla legge 9 dicembre 1986, n. 896, articolo 1, commi 5 e 6, sono trasformate d'ufficio in concessioni con limite di educazione pari a quello rilevato dagli strumenti di misurazione nell'anno solare 1996.”.

Nota all'articolo 10

- Il testo dell'art. 35 della legge regionale n. 40/2003, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

“Art. 35 – Interventi nel settore agro-ambientale.

1. Al fine di favorire l'applicazione di metodi di produzione agricola finalizzati alla riqualificazione ambientale e alla conservazione dello spazio naturale, la Giunta regionale, d'intesa con gli enti locali e gli enti parco, prevede, nell'ambito del Piano del settore agricolo (PSAGR), un programma di interventi per la concessione agli imprenditori agricoli di aiuti diretti a sostenere la conservazione o l'introduzione di pratiche agricole che, per tipo di coltura o per metodo di produzione praticati, risultano idonee a promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali, anche riconoscendo il ruolo svolto dai contoterzisti che operano prevalentemente per il settore agricolo.

2. Il programma di cui al comma 1 può comprendere una o più delle seguenti azioni:

- a) la riduzione degli impatti ambientali derivanti dalla attività agricola e zootecnica oltre i limiti definiti dalla normativa comunitaria;
- b) il miglioramento e la valorizzazione degli elementi tipici del paesaggio rurale diversi da quelli di cui agli articoli 38 e 39;
- c) la tutela e la salvaguardia delle risorse naturali;
- d) la tutela della biodiversità degli ambienti rurali, diversa da quella di cui all'articolo 69;
- e) l'impianto, il ripristino e la conservazione di siepi, bande boscate e boschetti;
- f) la conservazione e il ripristino dei prati stabili di pianura e dei prati e pascoli montani destinati all'allevamento di bovine;
- f bis) la realizzazione di impianti arborei a destinazione non alimentare;
- f ter) *il mantenimento, rifacimento e consolidamento dei terrazzamenti o ciglionamenti ad uso agricolo nel contesto di paesaggi rurali storici iscritti al Registro Nazionale;*

3. Gli aiuti di cui al presente articolo possono essere aggiuntivi o supplementari rispetto a quelli previsti dal regolamento (UE) n. 1305/2013.

3 bis. L'intervento di conservazione e ripristino dei prati stabili di pianura di cui al comma 2, lettera f), è attuato nelle aree individuate dalla Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, al fine di assicurare una maggiore tutela delle risorse idriche.

4. Nelle more dell'approvazione del PSAGR, la Giunta regionale, anche sulla base di proposte degli enti locali e degli enti parco, definisce dei progetti pilota, sentita la competente commissione consiliare.”.

Nota all'articolo 11

- Il testo dell'art. 6 quater della legge regionale n. 17/2000, come modificato dalla presente legge, è il seguente (il testo tra parentesi quadra è abrogato/soppresso):

“Art. 6 quater - Concorso regionale alle iniziative assunte dalla Fondazione Museo del Vino (MUVIN) in Verona

1. La Giunta regionale è autorizzata a concorrere alle iniziative assunte dalla costituita Fondazione Museo del Vino (MUVIN) con sede in Verona, per la realizzazione del Museo Internazionale del Vino, finalizzato, ai sensi dell'articolo 6 bis della legge regionale 7 settembre 2000, n. 17, alla promozione della cultura materiale della vite e del vino e alla valorizzazione della tradizione enologica e delle peculiarità culturali e turistiche del territorio.

2. Sono ammesse a contributo regionale le seguenti iniziative, in quanto funzionali al perseguimento e conseguimento delle finalità della Fondazione MUVIN:

- a) realizzazione di sito internet multimediale che illustra il percorso di progressiva istituzione del Museo del Vino e le sue caratteristiche di promozione del prodotto e del territorio, anche sotto il profilo turistico e culturale;
- b) attivazione di collaborazioni con le Università degli studi del Veneto per il sostegno ad iniziative di ricerca e sviluppo ed al trasferimento [tecnologico] delle risultanze al settore vitivinicolo;
- b bis) *verifica del grado di attrattività e dei profili di sostenibilità economica finanziaria del Museo Internazionale del Vino, nonché attuazione di uno studio delle soluzioni architettoniche e del percorso esperienziale museale del Museo Internazionale del Vino;*

- c) interventi di alta formazione ed aggiornamento delle figure professionali che operano nel settore vitivinicolo;
 - d) promozione delle iniziative della Fondazione su riviste e canali web tematici e presso i musei del Vino già istituiti in Veneto, in Italia ed all'estero, anche al fine di pervenire sia alla definizione di una rete di condivisione di esperienze, sia alla definizione di percorsi turistico culturali;
3. Sono altresì ammesse a contributo, per la promozione della conoscenza delle caratteristiche di eccellenza della produzione vinicola, dei suoi caratteri tipici e tradizionali in quanto legati alle tecniche di coltivazione e ai luoghi di origine e alla identità culturale e turistica del territorio, le seguenti iniziative, anche a valere nell'ambito del programma di promozione delle produzioni venete del settore primario di cui alla legge regionale 14 marzo 1980, n. 16 "Disciplina delle manifestazioni fieristiche e iniziative regionali di promozione economica" e del Piano turistico annuale di cui all'articolo 7 della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto":
- a) la promozione di convegni, conferenze e manifestazioni, in Italia ed all'estero, per diffondere la conoscenza della cultura del vino e della produzione vitivinicola del territorio;
 - b) la partecipazione a webinar, workshop e fiere tematiche, nazionali ed internazionali;
- b bis) realizzazione della Carta dei Vini digitale, recante informazioni sulle specificità dei vitigni del territorio regionale e le loro caratteristiche ed in tema di consumo consapevole."*

Nota all'articolo 13

- Il testo dell'art. 4 della legge regionale n. 42/2014, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

"Art. 4 - Diritto alla trattamento previdenziale.

1. I consiglieri regionali cessati dal mandato conseguono il diritto al trattamento previdenziale al compimento dei 65 anni di età e a seguito dell'esercizio del mandato consiliare per almeno 5 anni effettivi nel Consiglio regionale del Veneto *o del versamento dei contributi necessari al completamento del quinquennio con le modalità definite dall'Ufficio di presidenza.*

2. Per ogni anno di mandato consiliare oltre il quinto anno, l'età richiesta per il conseguimento del diritto al trattamento previdenziale è diminuita di un anno, con il limite all'età di 60 anni. Hanno diritto inoltre a conseguire il trattamento previdenziale i consiglieri che rientrano nelle condizioni previste ai commi 2 e 3 dell'articolo 9 della legge regionale 10 marzo 1973, n. 9 e successive modificazioni.

3. Ai fini della maturazione del diritto, la frazione di anno si computa come anno intero purché corrisponda ad almeno sei mesi ed un giorno; non ha effetti se la durata è di sei mesi o inferiore. Ai soli fini della maturazione del diritto minimo, per il periodo computato come mandato deve essere corrisposto il contributo obbligatorio mensile di cui all'articolo 3, comma 1.

4. Gli effetti economici del trattamento previdenziale decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale il consigliere regionale cessato dal mandato ha compiuto l'età richiesta per conseguire il diritto.

5. Nel caso in cui il consigliere regionale, al momento della cessazione del mandato, sia già in possesso dei requisiti di cui ai commi 1 e 2, gli effetti economici decorrono dal primo giorno del mese successivo.

6. Nel caso di cessazione del mandato per fine di legislatura, i consiglieri che abbiano già maturato il diritto percepiscono il trattamento previdenziale con decorrenza dal giorno successivo alla fine della legislatura stessa."

Nota all'articolo 21

- Il testo dell'art. 98 *vicies semel* del decreto legislativo n. 259/2003 è il seguente:

"Art. 98-*vicies semel* Disposizioni per favorire l'attuazione del numero di emergenza unico europeo (ex art. 75-bis Codice 2003).

1. Al Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero, sono attribuiti poteri di indirizzo e coordinamento per l'individuazione e l'attuazione delle iniziative volte all'istituzione su tutto il territorio nazionale del numero unico di emergenza europeo «112» attraverso l'istituzione di PSAP di primo livello da realizzare in ambito regionale, denominati Centrali Uniche di Risposta-CUR, secondo le modalità definite con appositi protocolli d'intesa tra il Ministero dell'interno e le regioni, ai sensi di quanto disposto dalla legge 7 agosto 2015, n. 124 e dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177.

2. Per l'esercizio dei poteri di cui al comma 1, il Ministero dell'interno si avvale di una commissione consultiva costituita presso il medesimo Ministero e composta dai rappresentanti del Ministero dell'interno, della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche europee, dei Ministeri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, della salute e della difesa nonché dai rappresentanti designati dalla Conferenza Stato-Regioni. Ai componenti della commissione non spetta alcun compenso e rimborso spese.

3. Ai fini dell'attuazione delle iniziative individuate ai sensi del presente articolo il Ministero d'intesa con il Ministero dell'interno che a tale fine si avvale della commissione consultiva di cui al comma 2, esercita le relative attribuzioni nei confronti degli operatori di comunicazioni elettroniche.

4. Il dispiegamento del servizio di cui al comma 1 si completa sull'intero territorio nazionale entro il termine di due anni dall'entrata in vigore del presente decreto."

4. Strutture di riferimento

Art. 1 e 8 – Direzione ADG FEASR bonifica e irrigazione

Art. 2 – Direzione programmazione sanitaria

Art. 3 – Direzione prevenzione sicurezza alimentare, veterinaria

Art. 4 – Direzione enti locali, procedimenti elettorali e grandi eventi

Art. 5 – Direzione difesa del suolo e della costa

Art. 6 e 7 – Direzione infrastrutture e trasporti

Art. 9 – Direzione agroalimentare

Art. 10 – Direzione agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico venatoria

Art. 11 – Direzione beni attività culturali e sport – Direzione promozione economica e marketing territoriale

Art. 12 e 13 – Consiglio regionale

Art. 14, 15, 16 e 22 – Direzione servizi sociali

Art. 17 – Direzione formazione e istruzione

Art. 18 – Direzione beni attività culturali e sport

Art. 19 – Direzione lavori pubblici ed edilizia

Art. 20 – Direzione ricerca innovazione e competitività energetica

Art. 21 – Direzione ICT e agenda digitale